

Discorso di Gina La Mantia, presidente del Gran Consiglio

Stimato Presidente della Confederazione, Ignazio Cassis,
Stimata Presidente delle Camere federali, Irène Kälin,
Stimate autorità federali, cantonali, comunali e giudiziarie,
Care e cari ospiti presenti.

Sono molto onorata di poter portare il saluto del Gran Consiglio in occasione dei festeggiamenti per il nostro Presidente della Confederazione, il quinto svizzero italiano ed italofono ad essere eletto a questa prestigiosa, la più alta, carica dello Stato.

"Le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate" recita il paragrafo 4 dell'Articolo 175 della Costituzione federale.

Eppure, la Svizzera italiana ha dovuto pazientare molto, prima di poter vivere questo momento solenne. L'elezione di Ignazio Cassis a Consigliere federale il 20 settembre 2017, esattamente 5 anni fa, è stata per il Ticino e per tutte le persone italofone un momento di gioia.

Un'attesa durata 18 anni si era conclusa. Da quel momento, finalmente, la nostra regione, la nostra cultura e la nostra lingua sono di nuovo rappresentate in Consiglio federale.

E abbiamo dovuto aspettare ben 24 anni, quasi un quarto di un secolo, prima di poter festeggiare un Presidente della Confederazione in Ticino. L'ultima volta, infatti, erano i festeggiamenti per Flavio Cotti nel lontano 1998.

E quindi oggi siamo qui a festeggiare colui che, cresciuto a Sessa, sul confine tra la Svizzera e l'Italia, ha intrapreso gli studi di medicina a Zurigo per diventare medico, per poi divenire, nel 1996, il nostro medico cantonale, prima di poter entrare in politica, subentrando a Laura Sadis in Consiglio nazionale nel 2007.

Perché la scelta di Ignazio Cassis di diventare medico? "Per capire l'essere umano, l'essere umano sano, l'essere umano malato, ma anche per capire le interazioni umane" spiega lui stesso in una bella intervista rilasciata alla RSI recentemente.

E poi, perché la svolta della politica? "Se non ci fosse stato l'AIDS, non credo sarei diventato politico. L'AIDS mi ha permesso di andare oltre la relazione medico-paziente e vedere il malato nella collettività" spiega ancora nella medesima intervista.

Una dimensione, quella del malato nella collettività, che lo ha portato a specializzarsi in salute pubblica.

E sono questi gli elementi che mi fanno vedere, oltre le differenze politiche che certamente ci separano, alcuni punti forti in comune.

Anche io, da infermiera psichiatrica a Zurigo ho conosciuto la realtà di questa malattia devastante, l'AIDS, una malattia infettiva, mortale ai tempi.

Una malattia che colpiva molti giovani e dei miei - e quindi anche suoi - coetanei. Una malattia che, purtroppo, contribuiva in quei tempi a un'ulteriore emarginazione di chi viveva una diversa sessualità o una tossicodipendenza.

Oggi si può dire che, grazie alla medicina, la malattia è diventata domabile, ci si può convivere.

E proprio il lavoro di chi si occupa di salute pubblica ha permesso di superare il tabù dell'omosessualità da un lato e della tossicodipendenza dall'altro, per dare così una risposta scientifica ed efficace alle persone più toccate da questa malattia.

Per questo va ringraziato chi ha contribuito a portare avanti questo importante impegno umano per la nostra collettività e, tra loro, anche Ignazio Cassis, Presidente della Confederazione.

Oggi, Ignazio Cassis si trova al piano più alto della politica svizzera. Per un anno sarà il primus inter pares, il primo tra i sette membri di un gremio collegiale, che per noi svizzeri simboleggia la nostra democrazia. A lui il compito di dirigere le sedute del Consiglio federale, a lui i doveri e i piaceri di rappresentanza in Svizzera e nel mondo.

Un compito che impone di saper far fronte alla solitudine. Quella solitudine di non poter essere mai semplicemente se stessi perché, con un simile ruolo istituzionale, si rappresenta sempre e comunque l'intero Paese.

Bene quindi che Ignazio Cassis rimanga ancorato nella sua Collina d'Oro, nel suo Ticino, bene che ha abbia i piedi saldamente piantati per terra, bene che le sue radici si fondino su una famiglia solida.

Grazie, onorevole Ignazio Cassis, per portare un po' di Svizzera italiana nel resto della Svizzera e nel mondo.

Le auguro una buona continuazione di questo suo anno speciale!